

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.80	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

IL NOSTRO PESSIMISMO

Sappiamo che alcuni dei nostri articoli relativi alle condizioni politiche d'Europa, e alle conseguenze della guerra combattuta fra Prussia e Francia furono appuntati di pessimismo.

Coll'aria che spira in Italia questo giudizio era facile a prevedersi. La generale ripugnanza ad occuparsi dell'indomani; il fastidio, in cui sono venuti gli studii e i confronti storici, la cieca fortuna che con pericolosi favori guasta bene spesso anche gli intelletti più sani, tutto in una parola contribuisce a far prendere in sinistra parte qualunque osservazione diretta a persuadere anche gli uomini di più dura cervice « che ogni medaglia ha il suo rovescio. »

Siamo poco inclinati a far le parti di Cassandra. Fra i due sistemi personificati nei filosofi Democrito e Eraclito preferiremmo quello del primo. E per spiegarci col linguaggio dei nostri tempi, fra l'ottimismo e il pessimismo la scelta non potrebbe esser dubbia per noi.

Ma anche in questo caso vi può essere una via di mezzo, che ordinariamente è quella che conduce alla verità.

Tanto è nel falso chi teme pericoli immaginari, quanto chi si lascia illudere dalle apparenze della sicurezza.

Il vero merito consiste nel saper apprezzare gli avvenimenti, e calcolarne le conseguenze.

Ma non perdiamo il tempo in vanità di proemi, e veniamo alla questione. Le nostre colpe devono essere gravissime agli occhi di coloro, e sono moltissimi, i quali, modestia a parte, si credono tanto assennati da poter giudicare inappellabilmente di tutto e di tutti.

Ecco ora la nostra confessione.

Noi non abbiamo nascosto le nostre simpatie per la Francia fino dai primordi della guerra; e nella sua sconfitta abbiamo creduto di vedere il trionfo della barbarie sulla civiltà.

I nostri avversarii pensarono invece che la luce della civiltà debba venirci dal settentrione. Secondo essi la vera filosofia è quella dei sapienti d'Alamagna, e i soldati di Prussia sono forse gli apostoli chiamati a propagarla.

S'ingannarono dunque coloro i quali dicevano che la filosofia dei tedeschi è oscura come le nebbie del nord, e che nessuno ha mai potuto vedervi per entro, e comprenderla. E lo stesso Goethe, che non può essere sospetto di anti-germanismo, è caduto nello stesso errore quando disse che « gli Alemanni hanno il dono di rendere le scienze inaccessibili. » Ora quella filosofia è più chiara e più splendida che la luce del sole. La Prussia coi suoi cannoni e col suo umano contegno nel corso della guerra l'ha resa intelligibile a tutti. Gloria all'illuminismo germanico! Quello che ci ha più rattristato nello spaventevole conflitto, che sta per sfasciare l'Europa, è quella neutralità che

fu invece per i nostri avversarii argomento di gioia e di lode. La Francia fu sempre protettrice dei deboli minacciati dall'usurpatrice politica dei potenti.

Non occorre citarne gli esempi: alcuni li abbiamo indicati altre volte. Ripetere ciò che abbiamo già detto sarebbe fatica inutile. Chi ha letto la storia non ha duopo degli articoli di un giornale per apprenderla. Dei giudizi di chi non l'ha letta, o non l'ha intesa, non ci curiamo gran fatto.

Senza parlare delle minori potenze costrette a seguire gli altrui voleri, si può dire che quattro delle maggiori avevano le più forti ragioni per non restare spettatrici indolenti della tremenda catastrofe: Russia, Inghilterra, Austria, Italia. Lasciamo stare la Russia; essa non può essere considerata come neutrale. Stando colle armi al braccio essa parteggiava evidentemente per la Prussia, infrenando le velleità bellicose e vendicatrici dell'Austria, e costringendola a mostrarsi immemore di Sadowa.

Restavano le altre: esse proclamavano il principio di una neutralità attenduta, a cui necessariamente aderirono anche le minori potenze.

L'Inghilterra, com'è ben naturale, si pose a capo di questo coro di neutrali, i quali seguendone i cenni cantarono all'unisono, che se pur si osasse parlare di pace bisognava guardarsi anche da un solo motto che non fosse del tutto insignificante. Bello davvero il trovato diplomatico di una neutralità attenduta, quasi ch'è vi potesse essere una neutralità disattenta!

I neutri però, questi attenti padrini, assisterono al micidiale duello senza muover sillaba. Essi avrebbero dovuto intromettersi dopo Sedan, come la Francia sempre umana e generosa s'intromise dopo Novara e dopo Sadowa. Lasciando continuare la guerra d'un milione di armati contro una nazione rimasta senza difesa, i neutri si resero colpevoli di lesa umanità, e complici della più orribile carneficina che la storia ricordi.

Pareva che dall'annientamento d'una intera nazione aspettassero una ricca eredità. Fu già detto altre volte che la Russia dall'esito della guerra aspettava l'impero d'Oriente.

L'Inghilterra sperava veder diminuita la potenza marittima e il commercio della sua rivale.

L'Austria, che dietro l'elmo dei Prussiani credeva sempre vedere gli orsi di Siberia, pensò che facendo buon viso a chi l'aveva vinta, poteva meritare che la lasciassero vivere, e l'ammettessero poi a far parte di una nuova santa alleanza sotto l'invocazione della divina Provvidenza.

E l'Italia?... L'Italia non vidde che Roma, e pensò che assistendo impassibile all'immane sacrificio, molto le potrebbe essere perdonato.

Fin dove questi avvedimenti siano per avverarsi, ce lo sapranno dire in breve anche i meno veggenti.

Noi intanto temiamo, che schiacciata

la Francia, divenuta strapotente la Prussia, e ricostituito l'impero germanico, il dominio d'Europa si possa considerare come diviso in due parti, cioè l'Oriente alla Russia, e l'Occidente alla Prussia; non sarà forse un dominio d'occupazione territoriale, ma certamente un dominio di prepotente influenza.

Cremono forse gli ottimisti, che facendo rivivere l'impero germanico, e rendendolo ereditario nella famiglia regnante ora in Prussia, non si abbia pensato alle antiche pretese e alle attinenze di quest'impero?

Chi si opporrebbe se fossimo minacciati da una supremazia poco dissimile da quella che la Germania voleva altre volte esercitare in Italia?

Forse l'Austria? Ma chi non prevede ch'essa potrà essere costretta a far parte dell'impero coi suoi nove milioni di tedeschi?

Forse l'Inghilterra? Il suo contegno nella guerra attuale, l'inconcepibile abbandono, in cui lasciò quella generosa alleata che fece quasi esclusivamente per Lei la spedizione della Crimea, l'hanno condannata a perdere ogni influenza sul continente, molto più che le sue forze terrestri sono affatto insignificanti, specialmente dopo che Lei è impedito di comprare quelle dei principi tedeschi.

L'Inghilterra confida ancora nella sua potenza marittima; ma se le idee germaniche riusciranno a prevalere riguardo all'abbassamento della Francia, non andrà forse molto che le flotte unite della Russia, della Prussia e dell'Austria minaccieranno l'immensa capitale dell'Impero Britannico.

Caduto l'Impero Romano, l'Inghilterra fu facilmente conquistata dai popoli che la invasero. Dopo i danesi vi dominarono i sassoni, e dopo questi i normanni che vi piantarono la loro sede e si frammischiarono ai vinti.

Napoleone I era persuaso che per abbattere l'Inghilterra bisognava colpirla nella sua capitale, ed avea quindi fatto ogni sforzo per effettuare la spedizione di Boulogne, che fu poi stornata dalla perfida guerra moszagli dall'Austria per le istigazioni e per l'oro dell'Inghilterra.

Il progetto di Napoleone passò certamente le mille volte per la mente degli autocrati del Nord; ma finchè la Francia era potente non avrebbero mai potuto tentare di mandarlo ad effetto.

Rimosso quell'ostacolo nulla potrà più arrestare la loro rapacità.

Le orde di predoni, che devastarono in ogni tempo le più belle parti di Europa vennero sempre dal Nord. Essi hanno freddo e fame, e pretendono riscaldarsi e nutrirsi a spese degli altri. I loro condottieri li guidarono in Italia a schiacciare le nostre repubbliche, e a stabilirvi l'alto dominio degli Imperatori di Germania.

La Francia costituitasi protettrice degli Stati minori avea fatto cessare le prepotenze germaniche.

Col dominio della Russia in Oriente, e con quello della Prussia in Occidente, temiamo il ritorno dell'antico servaggio, che peggio è, il trionfo delle barbarie sulla civiltà, poichè questi furono sempre i doni, che ci vennero dal Nord.

Ecco spiegati i nostri timori e il nostro pessimismo.

Gli ottimisti, ch'esultarono all'annuncio delle vittorie prussiane, fanno tutti gli sforzi per ridere delle nostre apprensioni, ma è un risolino che si arresta sulle labbra. Che giova dissimularlo? La caduta della Francia ha prodotto un generale sbalordimento in Europa. Tutti si accorgono, e forse troppo tardi, che l'indipendenza delle Nazioni, e la libertà dei popoli corrono grave pericolo. Fra poco non si potrà più fidare nella propiziazione della nostra stella: la forza, la sola forza unita delle minacciate Nazioni può salvare la loro indipendenza.

Saremo noi da tanto d'unirci?

DISASTRO DEL VOLTURNO

A proposito del disastro, a cui accennava ieri il nostro corrispondente da Roma, della nave da guerra il *Volturno* ecco quanto si legge nella *Gazzetta di Venezia* del 5:

Il 2 corrente sulla sponda di Finicino toccò un gran disastro alla nave da carico in ferro della R. Marina, il *Volturno*, di tonnellate 2000 e della forza di 300 cavalli, ch'era stata costruita in Inghilterra nel 1855.

Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera scritta da Civitavecchia, in data del 2 corr. ad un nostro amico, dacchè risulta da essa che il disastro provenne da un accidente stranissimo e che sarebbe stato impossibile di prevedere.

Ecco la lettera:

« Mio carissimo,

« Ho sempre pensato che le tristi notizie scemano d'amarizza allorchando ci vengono portate da persone amiche. Egli è per ciò che vorrei essere il primo ad annunziarti l'immeritata sventura toccata ad uno dei nostri migliori colleghi.

« Il *Volturno*, capitano Bertelli, ebbe l'incarico di recuperare il gettito fatto dalla *Messina* in occasione del suo arrenamento sul banco Flavia in costa romana.

« Recatosi sul luogo, e necessariamente in pochissima profondità di acque, la marea di un'ancora abbandonata sul fondo della *Messina* gli penetrò nella carena e gli sparse una ferita per la quale precipitandosi a furia le acque del mare ebbe appena il tempo di spingersi a tutta forza di macchina e di vele verso la vicina spiaggia ove giunse ad investire la nave ed a salvarne l'equipaggio.

« Una maggior distanza dalla terra ed una lieve titubanza del capitano nello appigliarsi a quest'unico, sebbene violento, via di salute, e tutti erano perduti.

« Le vite umane son salve, si possò tosto mano al ricupero della nave e da qui partono immediatamente i mezzi più efficaci all'uopo.

Tuo affettuosissimo

F.

MARCHIO DELL'ORO E DELL'ARGENTO

Leggesi nel *Monitore di Bologna* un articolo, del quale togliamo alcuni brani su questo importante argomento:

« Uno dei nostri maggiori orefici ha ricevuto da Genova, da uno dei maggiori negozianti della medesima arte in quella città, una lettera che si riferisce alla questione del marchio da noi già trattata.

« In tempi, dice l'orefice genovese, ove è proclamata la libertà del lavoro e del commercio, dalle nazionalità le più incoltivate del mondo, come sorgente inesauribile di ben essere e prosperità per i popoli, non si comprende come in Italia retta a libero governo, si possa ancora da taluni pretendere, di tenere la nostra nobile arte, incagliata e stretta nelle micidiali spire del marchio obbligatorio con tutte le sue ben conosciute amenità, riducendo questi nostri indefessi e chiari lavoratori ad una casta di gente, continuamente sotto l'incubo di una legge eunnea, che per quanto si compiacciono chiamarla libera e protettrice, non può essere per l'arte nostra, nè più ingiusta, nè più tiranna.

« Per l'amore grandissimo che porto a questa arte, sono da oltre a 25 anni che ho sempre propugnato, pel suo libero lavoro, e libero commercio, e non furono piccoli, nè totalmente infruttuosi gli sforzi fatti da me, per arrivare a questo intento, e particolarmente nel 1868 fui a Firenze per oltre a quaranta giorni, adoperandomi in ogni modo per far trionfare questa giustissima causa. Voi sapete benissimo cosa avvenne nella seduta della Camera del 17 gennaio. Coloro che reggono le nostre sorti avrebbero dovuto da quel voto illuminarsi e produrre una nuova legge che s'informasse ai sentimenti ed alle aspirazioni del moderno progresso. Ma nulla di tutto ciò; si ostinarono invece, a ribadire più strette le catene di questa afflitta arte nostra, da renderla odiata e inasportabile.

« E si che non manarono alla Camera, uomini di scienza e di buon senso come gli onorevoli deputati Ferrara, Capellari ed altri, che con eloquenti e stringentissimi discorsi, chiarirono la questione in modo non dubbio. Ma sapete quale fu finora il nostro principale nemico?... le inveterate abitudini...

« Siate persuaso che non tutti gli uomini che vanno al potere, sanno o hanno la forza, di spogliarsi di tutte le viziose consuetudini del passato, per aprire con coraggio e conoscenza di causa, un'era novella al progresso ed alla maggior prosperità del popolo.

« Che cosa si vuole e si pretende di meglio, di più edificante, che l'esperienza del bollo facoltativo vigente in Toscana?... Sono forse per questo meno stimati gli orefici, e più sordidata la orficeria, in quella nobile parte della patria nostra? al contrario, io vedo colà orefici integerrimi, intenti a formarsi numerose clientele, con gli ausiliari del lavoro e dell'onestà, questa è la vera ed unica garanzia.... il capitale morale....

« E che possono adunque temere i nostri reggitori, nel far paghi i nostri voti, e conciliare tanti legittimi interessi? Nessuna valevole ragione, se non quel vecchio adagio. *Così faceva mio nonno...*

« Mi dilungherei troppo su questa materia ed abuserei della compiacenza. Faccio voti, e mi adopererò quanto più posso pel suo trionfo. »

DISCUSSIONI DELLA CAMERA

Leggesi nella *Perseveranza*:

« Se la discussione della legge sulle guarentigie procede nella Camera così, come ha cominciato e continua nelle due sedute di ieri e di ieri l'altro, noi temiamo che le previsioni più scure per riguardo alla sua durata saranno oltrepassate dal fatto; gli ostacoli rinascono a ogni passo, e intanto si fa poco cammino.

« È naturale, fino a un certo punto, che ciò avvenga, li intendimenti della maggioranza sono chiari, ma la materia è oscura, e i dubbi, le esitanze, le apprensioni sguisciano d'ogni parte. Così, dopo votato l'art. 1°, il quale determina che « la persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile, » pareva che l'art. 2° non dovesse incontrare opposizioni, perchè sembra una conseguenza diretta del primo. Invece tutta la seduta di ieri fu impiegata nello esame di questo secondo articolo, di cui la Commissione aveva anche modificato il tenore, per concludere che lo si dovesse rinviare ancora alla Commissione.

Nel progetto esso era così concepito:

« Le sanzioni penali per le offese alla persona del Re sono applicabili ed estese alle offese alla persona del Sommo Pontefice. »

« Sembrando che i termini qui adoperati fossero troppo vaghi e potessero ammettere una interpretazione estensiva, la Commissione d'accordo col ministero presentò, sul principiare della seduta, una nuova espressione di questo concetto.

« L'attentato alla persona del Sommo Pontefice, è detto nella nuova redazione, la provocazione a commetterlo, lo sprezzo eccitato contro di essa con discorso pubblico, scritto o fatto, e l'offesa con qualunque mezzo proprio a manifestare il pensiero sono puniti colle sanzioni stabilite per li stessi reati contro la persona del Re. »

Evidentemente la Commissione aveva qui precisato meglio il pensiero, che deve informare in questa parte la legge, e ristretto il significato di essa; ma aveva essa anche trovato la linea di demarcazione tra il lecito e l'illecito, tra la discussione e il reato? Poniamo che la lettera del Padre Giacinto fosse stata pubblicata dopo la promulgazione di una legge così concepita, sarebbe essa stata passibile di un procedimento penale?

« Gli è su questo punto, che s'accende vivissima la discussione. A parte coloro, che parlano contro per sistema, e che trovano mal fatto tutto ciò che viene dalla Destra, non v'ha dubbio che le obiezioni sollevate ieri a questo proposito dal Pasqualigo e dal Mancini erano serie e meritavano molta considerazione. La Commissione e il ministro si affrettarono a riconoscerlo, e, mentre dichiaravano solennemente che nel loro concetto la libertà della discussione non doveva essere in nessun modo scemata dalle disposizioni intese a guarentire la persona del Pontefice, non ebbero difficoltà ad ammettere che la forma proposta potesse dar luogo a qualche equivoco e bisognasse di maggior precisione. Perciò la mozione sospensiva dell'onor. Pisanelli fu assai opportuna, dacchè lasciò campo alla Commissione di ristudiare l'argomento e trovare una nuova redazione la quale risponda meglio al concetto generale, che informa la legge.

« Si tratta, in sostanza, di stabilire nettamente fin dove un discorso o uno scritto, che abbia per argomento il Pontefice o le sue attribuzioni e i suoi atti, resti nei limiti della discussione, la quale deve essere sempre liberissima, e dove n'esca e diventi una offesa alla persona del Pontefice. L'indagine è

tutt'altro che facile, e ancora più difficile è il concretarne il risultato in una formola chiara e concisa. Poichè se è necessario — come tutti sentono — che le guarentigie accordate al Papa non vincolino in alcun modo quella libertà d'esame e di giudizio, che è il fondamento degli Stati liberi, è d'altra parte non meno indispensabile che sotto la copertina della libera discussione il Pontefice non sia messo in condizione inferiore a quella di ogni privato cittadino, il quale delle ingiurie, che gli vengono fatte, può querelarsi davanti ai Tribunali.

« Ripetiamo, non ci sembra che sia assai agevole conciliare queste due libertà e tracciare nettamente la linea dove finisce e comincia l'altra. Ma bisogna pur trovarla, se si vuol procedere oltre e fare una legge, che risponda alle esigenze dei principj e a quelle della situazione di fatto.

« Noi auguriamo che la Commissione riesca in questo compito per modo da soddisfare ogni ragionevole scrupolo; ma da questo primo scoglio, in cui la discussione ha dato di cozzo, vorremmo che si traesse almeno la persuasione della necessità, in cui siamo tutti di procedere concordi e calmi nello studio della legge, se vogliamo che n'esca qualcosa di possibile. Il Mancini ha chiesto ieri che in affare di tanta importanza non si facesse questione di partiti; e infatti sarebbe proprio caso che tutti si scordassero, per qualche giorno almeno, delle distinzioni di parte per ricordarsi invece che questa legge interessa ugualmente tutti i partiti liberali. Ma se non ci è lecito sperare che l'appello del deputato Mancini sia ascoltato da' suoi amici dell'Opposizione, ci pare che non dovrebbe sembrare troppa arditezza in noi, se invochiamo almeno il concorso efficace di tutte le frazioni del partito governativo.

« È il solo modo per ottenere che la discussione proceda regolare e feconda di effetti giovevoli.

ADIGE E MOSELLA

Leggesi nella *Perseveranza*:

Pochi giorni fa, era la *Presse* di Vienna, che se la pigliava coll'onorevole Podestà di Trento, il quale, scrivendo al nostro giornale per accusar ricevuta delle somme inviate di qui in soccorso ai danneggiati d'incendio di questa città, ringraziava i nostri concittadini dell'aiuto fraterno; e la *Presse* gli chiedeva se stimasse dunque d'essere anch'egli italiano — quasi che Trento e il Trentino siano tedeschi.

Ora è un giornale, che da venti anni fa inutile propaganda tedesca a Trieste, il quale imprende a discorrere in una serie d'articoli delli *enclaves* tedeschi nel Tirolo italiano (sic), e, tanto per cominciare, dimostra intanto che tutta la provincia di Vicenza è d'origine tedesca.

Sono piccoli indizi di una grande tendenza, la quale si palesa ora contemporaneamente sull'Adige e sulla Mosella; si devono restituire alla Germania vittoriosa tutti i territori, che nel corso dei secoli le hanno potuto appartenere. E il modo? Ce lo indica l'autore delli articoli ora citati, riportando un verso di Goethe, che suona:

Bist du nicht willig, brauch'ich Gewalt; il che, tradotto in italiano, vorrebbe dire: o mangia questa minestra, o salta questa finestra.

Questo è infatti il sistema, con cui si inaugura il nuovo impero tedesco, del quale non ha torto il sovrano s'intitolò *augmentatore* (*Mehrer*), questo il modo, con cui l'Alsazia e la Lorena devono accoacciarsi a diventare ancora una volta tedesche. Che importanza le teorie che importa la storia? che importanza le aspirazioni nazionali? la Germania deve essere *augmentata*, e a chi non si presta di buon grado, si farà assaggiare il sistema di Goethe.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Ci si assicura, scrive la *Nuova Roma* che segreti e fealdissimi agenti siano partiti dal Vaticano, alla volta della Francia per compiere una importante e delicata missione presso l'episcopato ed il clero più influente delle varie diocesi e dei vari dipartimenti.

La missione sarebbe di organizzare un forte partito a favore degli Orléans, i quali una volta giunti al potere, patrocineranno anche con le armi la causa del potere temporale del Papa.

— Il principe Doria è stato nominato prefetto del R. Palazzo.

FIRENZE, 6. — All'ultim'ora sappiamo che la Giunta per il progetto di legge delle garanzie al papa, nella nuova redazione dell'art. 2 avrebbe inclusa l'esplicita dichiarazione che la discussione in materia religiosa è pienamente libera.

(*Corriere Italiano*)

— L'amministrazione delle ferrovie Romane non appena siano ristabilite le regolari comunicazioni con Parigi pagherà i coupon scaduti. (*idem*)

TORINO, 5. — Nella *Gazzetta Piemontese* si legge quanto appresso:

Scrivono di Francia che colui il quale nel combattimento del 23 presso Digione ha conquistato la bandiera del 61.° reggimento prussiano è il signor Tito Strocchi di Siena.

NAPOLI, 4. — Questa mane, scrive il *Pungolo* di Napoli giungeva la salma del compianto Giorgio Imbriani.

Avendo la famiglia disposto che fosse sollecitamente trasportata a Pomigliano d'Arco, così non si è potuto renderle quell'onoranza che si voleva.

Tuttavia gli studenti e quanti altri avevano saputo la notizia sono corsi alla stazione centrale. Erano cinque o sei cento che hanno accompagnato il carro funebre, il quale è partito verso le due pomeridiane.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Leggiamo nel *Salut public* di Ligne che la sera precedente erano avvenuti disordini gravissimi al palazzo di città.

Fu battuta la generale per la guardia cittadina, e l'ordine, almeno provvisoriamente, fu con fatica ristabilito.

— Lo stesso giornale ha il seguente dispaccio da Berna, 2 febbraio:

I prussiani approfittano dell'armistizio per fare enormi trasporti contro Belfort. Altre truppe attraversano l'Alsazia. Belfort è bombardato continuamente.

— Da Belfort, 30 gennaio, scrivono alla *Gazz. Univ. d'Augusta*:

Dopo che la guarnigione di Belfort ebbe perduta ogni speranza di essere soccorsa da Bourbaki, la sua primiera energia si è notevolmente diminuita. I cannoni dei forti non fanno fuoco si spesso, e siccome la città ha sofferto molto, e vi deve farsi sentire una gran deficienza di viveri, durante già da tre mesi l'assedio, si spera che ben presto ne avremo la capitolazione. L'armistizio non si estende a queste regioni; il bombardamento seguirà. Belfort deve diventare una potentissima fortezza di confine nell'Alsazia contro la Francia; perciò cercheremo possibilmente di non distruggerla totalmente colle nostre palle. Sarebbe desiderabile che l'armistizio si estendesse anche nei dipartimenti della Costa d'Oro, del Giura e dell'Alto Reno che davvero mi pare si sia sparso già troppo sangue d'ambo le parti in questa terribile guerra.

GERMANIA, 4. — Scrivono da Berlino all'*Opinione*:

Garibaldi è stato il solo che abbia fatto indietreggiare i confederati, il solo che li abbia battuti, il solo cui sia riuscito prender loro una bandiera! Quanto gliene si sia grati potete immaginarvelo. Si è furiosi contro di lui, e non so cosa si darebbe per riuscire ad impadronirsene.

Non vincere, ci è già insopportabile, ma essere battuti! Di i fatti di D'jn ne siamo informati dai giornali belgi ed inglesi. Neppure un bollettino sugli avvenimenti di quelle tre giornate!

Unite cotesto alla poca simpatia che la stampa italiana dimostra in generale per le pretese germaniche, e vi renderete facilmente ragione del malcontento che vi è qui contro l'Italia.

— Nei fogli tedeschi troviamo il seguente dispaccio:

Berlino, 3. — (Sessione della Camera dei deputati). — Il presidente informa sul viaggio a Versailles per la presentazione dell'indirizzo che avvenne il 27. L'imperatore rispose all'indirizzo come segue:

La prego di esprimere alla Camera dei deputati i miei più cordiali ringraziamenti per l'indirizzo ora esposto. Noi abbiamo assistito ad avvenimenti potenti, grandiosi, in seguito ai quali eccitato dai principj e dalle città libere tedesche, io mi trovai indotto ad accettare la dignità d'imperatore dell'impero germanico. Io credetti di dover assecondare il voto indirizatosi, ed imploro da Dio che sia dato a me ed ai miei successori di rendere fiorente, forte e tuttavia un impero di pace, l'impero che sorge.

Quantunque in questo momento v'abbia la prospettiva che presto sia terminata l'aspra lotta alla quale il popolo tedesco fu spinto dall'ingiustificato attacco di un vicino irrequieto, io devo tuttavia osservare che questo non è ancora che una speranza, e ch'è possibile che alla nazione incombono ancora maggiori sacrifici, se il combattimento deve essere continuato. Le prestazioni dell'esercito e la volontà del popolo in tero sono superiori a qualunque elogio ed io non posso ricordarli senza profonda commozione.

Sia mio interprete presso la Camera dei deputati in questo senso.

ATTI UFFICIALI

2 febbraio

Due decreti per convocazione di collegi elettorali.

Un regio decreto che autorizza la Società Anonima denominata *Banca popolare di Como*.

Una serie di disposizioni nel personale delle intendenze di finanza;

Una serie di disposizioni nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati

PRESIDENZA BIANCHERI

Seduta del 6 febbraio

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Si approvano senza discussione i seguenti tre progetti di legge:

1. Disposizione per la riscossione dell'imposta sui fabbricati nel 1871, e dell'imposta prediale nel compartimento Ligure Piemontese.

2. Proroga del termine stabilito per l'affrancamento delle enfiteusi nelle provincie Venete e Mantovana.

3. Convenzione col municipio di Napoli per le pensioni degli impiegati del dazio consumo.

È ripresa la discussione dell'articolo 2 della legge sulle guarentigie papali.

Parecchi oratori combattono e propongono modificazioni al nuovo articolo della Giunta in cui è detto che l'attentato contro il Pontefice è punito colle stesse pene stabilite per le offese al Re.

Sono annunziate due interpellanze, una dell'onor. Macchi circa la questione tunisina, ed un'altra dell'onor. Corte sugli ultimi disastri di alcuni legni della marina nazionale.

Visconti-Venosta (ministro degli esteri) dice che risponderà domani alla prima.

Acton (ministro della marina) conferma gli arenamenti delle navi *Messina* e *Volturno*, ma crede che non si possa gettar biasimo sopra la marina perchè accade qualche caso che molto facilmente succede. L'onor. Corte sa che dei fatti possono nascere, ed egli, uomo di guerra, non deve unirsi a coloro che, senza conoscer bene le cose, giudicano male della marina italiana, perchè avviene qualche volta un caso che succede dovunque.

Corte. È un fatto però che investimenti non succedono spesso in Italia. Il ministro deve considerare, non come atto di opposizione, ma come desiderio sincero la raccomandazione fattagli.

Acton (ministro) dice che studi continui si fanno anche per migliorare il materiale, e che tutte le cure si prendono perchè le cose procedano bene.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Festa commemorativa fallita.

Nel giorno 3 corr. ricorreva l'anniversario della morte del compianto Don Giovanni Guglielmi, ad onorare la cui memoria si sta collocando nei chiestri dell'ex Convento del Santo una lapide monumentale.

Il giorno dell'inaugurazione della stessa doveva festeggiarsi nella Basilica di Sant'Antonio con orazione funebre e Messa solenne. L'oratore prescelto era persona del Clero stimabilissima sì per letterarie cognizioni, che per condotta politico-religiosa. Se non che l'Autorità Vescovile, appunto allora che si facevano gli apparecchi per l'anniversario del defunto, ritirava contro la nostra aspettazione quell'assenso, che fino dai primi giorni avea liberamente e pienamente accordato. Ciò a notizia del pubblico.

La Commissione

G. B. Mattioli, presidente. — Giacomo dottor Magarotto. — Alvise dottor Duso Masin. — Andrea avv. Ceoldo. — G. B. Saccardo. — Angelo Lorenzoni. — Antonio dott. Brusoni. — Alessandro Ettore conte S. Bonifacio, cassiere economo.

IX.ª Lista delle offerte raccolte al banco dei signori Francesco Rizzetti e C. poi danneggiati dall'inondazione di Roma.

Fam. Viterbi allo Spirito Santo L. 5.—
Luzzato e Dina » 4.—
G. B. dott. Mattioli » 2.—
Antonio Scalfi » 10.—
Orizio Morello » 2.—
M. Z. » 2.—
Fratelli Dal Zio » 4.—
Ferdinando Roberti » 3.—
Famiglia Heilmann » 5.—

L. 37.—

Liste precedenti » 774.30

L. 814.30

Sono pregate quelle persone che hanno l'intenzione di fare offerte, di sollecitare onde poter presto rimettere l'intero fondo ai poveri danneggiati.

Pericoloso accidente. — Nel locale destinato alla Scuola comunale femminile in via Gigantessa, è avvenuto un caso che per buona sorte non ebbe funeste conseguenze, ma che peraltro è bastato a gettare lo spavento in molte fanciulle, e nelle loro famiglie.

In seguito alle intemperie delle settimane scorse e allo sciogliersi della neve, l'acqua infiltrata dal tetto e dal piano superiore avea danneggiato in modo il soffitto della stanza, dove le ragazze si raccolgono per le lezioni, che ognuno avrebbe potuto accertarsi, fino dai primi giorni, del pericolo imminente di vedere il soffitto a cadere. Anzi fa meraviglia che non ne fosse dato avviso a chi spetta, e che in pendenza del necessario ristaurò non siasi pensato a supplire in qualche modo con altro locale.

Fatto è che ieri al tocco buona parte del soffitto precipitò con fracasso, e non deve attribuirsi che ad un caso fortunato se qualcuna delle educande non ne rimase malconcia.

Se, come abbiamo notato in altra occasione, i privati trascurano generalmente la buona manutenzione delle loro case, padronissimi, e tanto peggio per essi; ma trattandosi di un locale destinato alle scuole, o ad altro ufficio pubblico è indispensabile una maggiore sorveglianza.

Le famiglie mandano i ragazzi alle scuole non già perchè ritornino a casa colla testa fracassata, ma perchè vi ricevano educazione ed istruzione.

Figlio snaturato. — L'altro giorno venne ricoverato all'Ospitale un conta-

dino possidente, che abita fuori di Porta Codalunga, e che fu brutalmente bastonato alla testa e alle gambe, nientemeno a errore a pensarlo, che dal proprio figlio.

L'interesse fomite di tanti delitti, aveva messe sulle furie quel figlio scellerato per avere il padre fatta cessione dei propri beni al fratello.

Ballo mascherato. — A tempi antichi gli uomini fra le altre costumanze avevano anche quella di onorare in giorni determinati taluna delle loro divinità con giuochi, banchetti e danze, e chi per poco abbia sfogliato il libro della mitologia conosce la storia delle feste saturnali e lupercali, dove del resto si ballava con certa foggia impossibile ad adottarsi nella società moderna senza provocare il finimondo. È il trionfo della modestia in favore dei tempi attuali, abbenchè i maligni vi scorgano un calcolo prudente della nostra classe di danzatori, i quali, visto il deperir della razza, comprometterebbero le loro conquiste mostrandosi e ballando come si usava una volta.

Ma non è ciò che il cronista voleva dirvi, lettrici cortesi, poichè a voi si rivolgono specialmente le sue parole, a voi che defraudate ancora dell'altra metà del genere umano delle vostre legittime rivendicazioni, siete però sempre sovrane nel regno della grazia, dei piaceri, delle danze.

Se ho preso l'abbrivo così da lontano fu semplicemente per dirvi che in antico si ballava e si stava allegri anche in ohlessa, mentre oggi si corre ai balli, seppur vi si corre, più per far pompa di un gioiello, di un nastro, di una stoffa, che per cercare fra gli animati vertici della danza un sollievo lecito ed onesto alle tante amarezze della vita, e aprir l'animo a quelle dolci espansioni, a quei gentili ricambi di simpatia, che in una notte raddoppiano l'esistenza. Ma se voi mi direte: «E forse tutta nostra la colpa?» io son pronto a rendervi giustizia, e vi dico «no». Gli uomini che si vantano della famosa costa d'Adamo da cui siete uscite, e che ancora predicono come un Vangelo, che l'uomo fa la donna, non fanno poi nulla davvero per renderla più amabile, più gaia, per cui la donna può a sua volta vantarsi, che tutto quanto possiede di spirito e di grazia è tutta roba sua, dove l'uomo entra proprio per nulla, se pur non ha d'uopo egli stesso d'imparar dalla donna qualche cosa. In giornata se non sproprietano di politica la maggior parte degli uomini sanno appena aprire la bocca, o l'aprono quando farebbero meglio a tenerla chiusa, o si rassegnano a posare. Oh il potere è il nostro forte! Come volete rimproverare le donne se non riscaldano il dialogo con delle cariatidi?

Al vegliare di ieri a sera nelle sale Pedrocchi una graziosa mascherina, che parlava distintamente il francese, insieme a molti elogi per le toilettes delle signore, e per l'andamento generale della festa, mi diceva: «C'est dommage qu'il n'y a pas de brio!» Difatti è il brio che manca generalmente nei nostri ritrovi; quella certa disposizione degli animi, che non è una pazzia allegria, ma che raccoglie un motto, una parola, e ne fa oggetto di lieti discorsi, e si trasfonde dall'uno nell'altro, investe le coppie danzanti, riscalda l'ambiente più che le stufe e i doppiieri, e fa parere attimo fugace una lunga notte d'inverno. Già il cronista, a cui pesa sul dorso una serie abbastanza lunga di quaresime, e che non ha d'uopo di cipria per brizzolare la sua chioma, riproduce un tantino, agli occhi del pubblico, l'uomo del poeta: «laudator temporis acti»; ma come cancellare tutte le memorie della giovinezza quando, sotto il freno dei papà e delle mamme, e lanciati per le prime volte nel mare tempestoso della vita, se ne gustava con più fuoco i pochi spassi oh'essa ci accordi?

Ma forse le tristi vicende che affliggono in questi tempi ogni anime gentile si ripercuotono mestamente anche sulle feste del carnevale, che quindi non possono riuscire come nei tempi ordinari. D'altronde non desidero, mie lettrici

cortes, che prendiate alla lettera ogni lamento del cronista, e vi prego anzi di non farne applicazione assoluta alla festa di ieri sera, dov'ebbi motivo di passar lietamente alcune ore: anche da noi lo stampo non è affatto perduto dei giovani allegri e di buon genere, e in ogni caso ci siete voi che supplite a tutto nelle vostre grazie, colla sola vostra presenza.

Per quanto vi ho detto non si tratta di casi particolari, ma di una malattia della quale soffrono quasi tutte le società all'epoca presente: manca insomma il buon umore, nè voglio enumerarne le cause, e svolgere qui un vero argomento di tristezza, ora che invece devo parlarvi della festa.

Se non riuscì animata come negli altri anni, tuttavia non si può dire che fosse molto scarso il numero delle persone intervenute, fra le quali si contavano circa 200 signore.

In generale ho notato un qualche miglioramento nel buon gusto delle toilettes, e mi compiacco soprattutto di un certo grado di moderazione, non tanto come sarebbe desiderabile, in quelle piramidali, ed esotiche acconciature, che riducono la testolina della donna alla forma di castello, a cui non mancano che i merli. Abbiamo invece perduto in materia di code: non parlo in quelle degli abiti, ma in quelle a capelli, che in talune partono da sopra della testa, e discendono fin oltre la cintura. Si è invece guadagnato, mi pare, nell'armonia dei colori, e nella semplicità degli ornamenti. Prendiamoli come buoni indizi e nulla più.

Ora che in brevi parole vi ho fatto come l'inventario generale della moda, per il poco che non posso dire, sarete forse curiose di sapere se frammezzo a tanti oggetti osservabili qualcuno mi abbia particolarmente colpito.

Non molti, ma qualcuno sì: mi parvero distinguersi fra le altre due toilettes, dove il lusso era combinato all'eleganza; l'una con vesta di faille rosso sfogato, panier e sbuffi di eguale stoffa e colore con guarnizione in bianco di merletti: magnifici orecchini a doppio cerchio di brillanti; l'altra con abito in faille a fondo bianco, sparso se non erro, di fiorellini, con panier lilla in seta, e al busto guarnizione dello stesso colore: quattro giri di belle perle al collo: di buon gusto e perfetto il costume alla Enrico IV di una signora, in velluto nero e guarnizioni in rosa: bella parimentata una toilette del giorno in velluto nero, con graziosa acconciatura sul capo intrecciata di fiori e lievi rami cadenti sulla spalla. Nè meno in particolarità quelle che al momento mi ricorrono alla memoria, ma potrei dire di parecchi costumi veneziani indossati graziosamente, rammentare due belle pescatrici, due amazzone, una vispa contadinella, e molte altre che apparvero in tutta la loro grazia quando al momento delle cene furono levate le maschere.

La festa procedette ordinatissima dal principio alla fine, e le danze si protrassero ben regolate, e senza la confusione tanto frequente, fino a stamane alle 6 1/2.

Furono poi gustati anche da coloro che non menarono le gambe gli eccellenti ballabili eseguiti con brio ed esattezza sotto la direzione del bravo maestro sig. Gaetano Chiochi. Fra l'insieme, tutto bene istrumentato, ci piacquero in particolarità le brillantissime polke, mazurke del sig. Cassioi, le polke, e mazurke e valzer del sig. M. Drigo, ed alcuni valzer del sig. Wolff.

Nel suo complesso l'esito della festa è di buon augurio per quella che si darà lunedì; ma non voglio ripresentarmi a voi, amabili lettrici, senza prima essere rassicurato sopra un argomento che mi pesa.

Ieri sera una mascherina regalandomi gentilmente un confetto, mi aggiunse: «Possa questo dolce farvi più dolce colle donne», e si dileguò.

Io non ricordo di essere mai stato amato colla più bella metà del genere umano; ma se contro le mie intenzioni lo fossi sembrato qualche volta, o poteste giudicarmi tale anche da questo sprolo

quio, gottatelo spietatamente sul fuoco, e attendete per quanto prima il mio atto di contrizione.

B....B
Prestito di Firenze. — Ecco i numeri delle Obbligazioni del Prestito a premi della città di Firenze che vinsero i premi maggiori nella dodicesima estrazione che ebbe luogo il 1° febbraio corrente:

Obblig. N.	Lire	Obblig. N.	Lire
19779	40 000	86347	1000
4015	2 000	88954	1000
33563	2,000	104426	1000
14980	1,000	113,040	1000

Ferrovia dell'Alta Italia. — Nell'occasione della fiera di vini che si terrà a Torino durante il carnevale, la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, ha deciso alcune riduzioni nei prezzi di trasporto. Ha pure stabilito delle riduzioni per la fiera dei prodotti Agrari ed industriali che avrà luogo a Firenze.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'Opera *La Favorita* musica del maestro Donizetti — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — Circo equestre di *Enrico Fazio*, Rappresentazione — Ore 7 1/2.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

8 febbraio
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 14 s. 25,2

Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 52,3
Osservazioni meteorologiche
assunte all'altezza di m. 17 dal suolo,
e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

6 febbraio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	764.7	761.4	759.7
Termometro centigr.	+2,6	+5,4	+4,2
Direzione del vento	ne2	so2	ne2
Stato del cielo . . .	nu- volo	nu- volo	nu- volo

Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7
Temperatura massima = +5,8
» minima = -0,4

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE
del 5 febbraio.

Castelnuovo. Chiari, voti 168, ballottaggio.

Garfagnana. Morelli Carlo, voti 32 ballottaggio.

Ieri a Firenze correvano voci piuttosto insistenti che, visto l'atteggiarsi della Camera, il ministero fosse per ritirare la legge sulle guarentigie papali.

Si assicura che domani sarà presentato al banco della Presidenza il controprogetto degli onorevoli Peruzzi, Minghetti, ecc., sopra una parte della legge delle garanzie. Essendo esso già stampato, si crede che verrà immediatamente distribuito. (*Italia Nuova*)

All'ordine del giorno del Comitato di domani stanno la legge per l'approvazione delle due Convenzioni fra il Governo italiano ed il Governo austro-ungarico e la legge fondamentale per la leva marittima. (*idem*)

I giornali francesi contengono un proclama del governo di Parigi sulla situazione.

Lo pubblicheremo domani.

Neppure oggi siamo in grado di annunciare che il servizio diretto postale e telegrafico è stato ristabilito con Parigi.

L'armistizio non sembra finora aver avuto altro risultato che di approvvigionare la grande metropoli, la quale se non è più assediata, si potrebbe quasi dire prigioniera di guerra, niuno potendo uscirne senza permesso e niuno entrarvi, con questa circostanza aggravante che la corrispondenza per pallone è stata vietata.

Siamo assicurati essere state fatte istanze al quartier generale prussiano perchè si lascino libere le comunicazioni per la posta e pel telegrafo, prendendo pure la precauzione di escludere le lettere suggellate ed i telegrammi in cifra.

È notevole che il governo di Parigi debba confessare di non aver la cifra per corrispondere con le autorità del paese. Ciò rivela l'estrema difficoltà della sua situazione, rispetto alla Francia stessa, nel momento in cui debbesi compiere l'atto più importante da cui possono dipendere le sorti della nazione, l'elezione cioè dei rappresentanti all'Assemblea costituente. (*Opinione*)

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

BORDEAUX, 6. — Stefano Arago è giunto a Bordeaux.

Un dispaccio da Vierzon del 5 del generale comandante il 25° corpo annuncia, che conformemente alla convenzione di Versailles, sgomberò i dipartimenti del Loir e Cher, e ritiròssidi dietro Vierzon, che deve restare terreno neutrale. Il generale dice: Il movimento che ci toglie la linea del Loir et Cher senza combattimento e che spinse il nemico a 20 leghe più al sud è deplorabile moralmente e strategicamente.

TOLONE, 5. — È avvenuto un gravissimo accidente sulla ferrovia presso Saint Nazaire. Prese fuoco un vagone carico di polvere: parecchi vagoni di viaggiatori andarono in pezzi, ci furono circa 60 morti e 100 feriti.

LIONE, 5 (notte). — Il Prefetto passò in rivista 10 mila Alzaziani e Lorenesi organizzati in tre legioni con 14 cannoni e cavalleria. Una folla numerosa li acclamava. Furono pronunciati discorsi.

I Prussiani occuparono stamane Lons e Lesauniers.

BORDEAUX, 6. — Stamane sono arrivati qui Pelletan, Garnier Pagés ed Emanuele Arago. Un proclama del prefetto della Gironda raccomanda alla popolazione di non lasciar compromettere la sua buona reputazione nelle riunioni e il carattere delle pubbliche dimostrazioni da uomini sconosciuti a Bordeaux, sconosciuti alla democrazia e quindi sospetti. Consiglia la popolazione di trarre profitto dalle elezioni in favore della repubblica e della difesa nazionale e di diffidare di coloro che parlano di un Comitato di salute pubblica.

DRESDA, 6. — Il *Giornale di Dresda* smentisce la notizia della *Gazzetta d'Augusta* circa la lettera del Re di Sassonia ad Antonelli in favore della Principessa Reale d'Italia.

BERLINO, 6. — La *Gazzetta della Croce* conferma che la Conferenza di Londra scielse tutti punti essenziali. La stessa *Gazzetta* smentisce che lo Czar abbia spedito all'Imperatore Guglielmo una lettera raccomandandogli moderazione nelle condizioni della pace.

BORDEAUX, 6. — Hasi da Parigi: Il *Journal officiel* di venerdì pubblicò un decreto che aggiorna le elezioni all'8, onde lasciare agli elettori un maggior tempo per concertarsi.

VIENNA, 7. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica una lettera dell'imperatore che accetta le dimissioni del ministero Potoki. Incarica il conte Hohenwart della formazione di un nuovo gabinetto.

Sono quindi nominati: Hohenwart alla presidenza e all'interno, Habietiner alla giustizia, Schaeff al commercio e all'agricoltura, Trizek al culto ed istruzione, Holzeghan alle finanze, il generale Scholl alla difesa del paese.

BORTOLANNO MOSCHINI, gerente respons.

BORSA DI FIRENZE
7 febbraio

Rend. 57 77 57 72
Oro 21 03 21 01
Francia tre mesi 26 30 26 26
Prestito nazionale 82 15 82 05
Obbligazioni regia tabacchi 467
Azioni regia tabacchi 679 677
Az. Banca Naz. del R. d'it. 23 40
Azioni strade ferrate mer. 328 50 328
Obblig. » » » 178
Buoni » » » 435
Obbligazioni ecclesiastiche 79 15 79 05

AVVISO

L'ufficio dell'Agenzia Principale della Società Mutua Reale contro le malattie e mortalità del Bestiame, rappresentata da Gallarani dott. Ferdinando, è ora a S. Michele N. 2356

D'affittarsi

pel 1. marzo corrente, il Caffè al Genio con Bigliardo in Piazza Unità d'Italia, al N. 201.

L'applicante si rivolga al negozio Fratelli Sarguineti a Sant'Apollonia, Numero 1081 B. 6-69

2) Estrattodi un articolo dello «*Stèle*» di Parigi.

«Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. (5,000 lire sterline inglesi) al signor «dottore Livingstone per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese (Angola), ha comunicato alla Società Reale interessantissimi e curiosissimi ragguagli «sopra le condizioni morali e fisiche di queste popolazioni fortunate, e favorite «dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo — «la *Revalenta*» (premiata all'Esposizione «di Nuova-York nel 1854), esse godono «di una perfetta esenzione dai mali più «terribili all'umanità; la consunzione «(tisi), tosse, asma, indigestioni, gastrite, «gastralgia, cancro, stitichezza e mali «di nervi, sono ad essi completamente «ignoti.» — Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino. — La scatola del peso di 1/2 libbra fr. 250; 1 libbra fr. 450; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 1750; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 63. La *Revalenta al Cioccolato* in Polvere ed in Tavolette agli stessi prezzi, dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito nutritivo tre volte più e la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. (Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra). — Vedere il nostro Annuncio.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portogruaro: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso, Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi; Compostati — Venezia: Pisoni, Stancani; Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini, — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiato — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldaasare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

6) Li scheletri di 82 compagnie del di grande esploratore del polo nord, John Franklin, periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolato puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunga la *Revalenta arabica*. Egli è per ovviare a questi gravi difetti e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la *Revalenta al cioccolato* (brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Du Barry e C. di Londra, delizioso prodotto in polvere ed in tavolette. Un kilogramma di questa polvere alimenta meglio che 10 kilogrammi di cioccolato puro, ed è perciò sotto ogni riguardo preferibile ad esso — In polvere: scatole di latta per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8, per 120 tazze, lire 1750. In tavolette, per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8. — Barry Du Barry e C., 2, via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri.

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldaasare — Mira Roberti Ferdinando — Rovigo, Casagrande, e Diego — Le Majo, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badià, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO OTTOVILLE

AVVISO

Essendo indispensabile la esazione della terza rata proposta nel Preventivo dello scorso anno 1870 approvata dall'Assemblea degli interessati in questo Consorzio tenutasi il 1 Agosto 1870, onde soddisfare i debiti preventivati, rimasti insoluti, relativi a lavori eseguiti, ed a rate scadute, vane questa imposta nel venturo mese di Febbraio nelle misure, e sopra quei bagni, e perimetri di asciugamento, che sono indicati nella tabella post appiedi del presente avviso.

Vengono perciò inviati gli interessati al pagamento di questa rata entro il prossimo venturo mese di Febbraio presso l'Esattore consorziale signor Antonio Candeo, il quale tiene il suo ufficio aperto in Padova presso l'Università.

Onde facilitare ai contribuenti il pagamento un suo legale commesso si presterà ad esigere in uno degli ultimi giorni prossimi alla scadenza nei seguenti comuni

- In Vò il giorno di Giovedì 23 Febbraio
- In Villaganzerla nel successivo Venerdì 24 detto
- In Montegaldella il Lunedì 27 detto
- In Vicenza il martedì 28 Febbraio stesso

Spirata la scadenza della rata l'Esattore esecuterà i morosi al pagamento col metodo fiscale a termini di Legge.

Il presente avviso affinché sia noto ad ogni contribuente sarà pubblicato nelle città di Padova e Vicenza, in tutti i Comuni Consorziati, sarà inserito nei Giornali di Padova e Vicenza, ed a merito dei RR. Parrocchi sarà letto dall'altare nei giorni festivi inter missarum solennia.

Dalla Presidenza del Consorzio Ottoville Padova, li 30 Gennaio 1871

I Presidenti

Co. PIER GIR. VENIER - FRANC. GASPARINI - ALVISE dott. BIEGO - GIR. ANTONELLO

Il Segretario P. NERI.

Tabella dei carichi attribuiti a ciascun bacino, e Perimetro di asciugamento per la suindicata imposta.

N. dei circondari	Circondario di Scolo	Superficie a misura locale.	Classe	Carico per campo		Importo	
				lit. Cent.	Parz.	Parz.	Totale
I.	Canaletto	2771 —	alti	0 4995	1334 11		
		1720 —	bassi	1 2360	2125 92		
		292 —	vallivi	0 0607	309 92		
II.	Nina	3338 —	alti	0 253	844 51		
		28 —	bassi	0 355	9 23		
III.	Bandizza	3704 —	alti	0 5962	3400 72		
		8 —	bassi	0 8945	7 18		
IV.	Rampezzana	1255 —	unica	0 0710	—		
		229 —	unica	0 3972	—		
PERIMETRI D'ASCIUGAMENTO							
VI.	I. di Zovon e Carbonara	114 —	altissimi	0 2934	33 45		
		257 —	alti	0 5562	142 94		
		161 —	bassi	0 9222	148 47		
VII.	IV. di Bandizza	604 —	alti	1 0241	616 51		
		81 —	bassi	1 5354	124 57		
Totale lit. L.						9327	57

EDITTO
In evasione del proc. verbale 14 dicembre p. p. N. 8064 assunto in concorso del sig. Gaetano De Castello di Padova qual curatore dell'interdetto Giuseppe Scalvin n. di Rivella, ed amministratore della di esso sostanza, ed in appendice all'Editto 19 p. p. novembre N. 7.28.
Si rende noto a tutti quelli che avervi possono interesse che per la situazione delle rispettive pretese creditorie resta fissata udienza al di 1 p. v. marzo ore 9 ant. in cui sarà a dimostrarsi la sussistenza del rispettivo credito, e per devenire in concorso del curatore alla liquidazione della sostanza dell'interdetto.
Si pubblichino per tre volte successive nel giornale di Padova ed in quello di Rovigo e si affiggano nei soliti luoghi.
Dalla R. Pretura
Monselice 21 gennaio 1871
Il R. Pretore
FERRARI

Lapis
TRASMUTATORE del Chimico
Guldrik Giusto
Con questo preparato si tingono con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.
Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.
Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.
Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 12-6

NOVITA' LIBRERIE ITALIANE
PERVENUTE
Alla Libreria F. Sacchetto

- Lettere Precettive di eccellenti scrittori scelte, ordinate e postillate da P. Fanfani, II edizione Firenze 1871, 1 vol. L. 2
- Siciliani P. Sul rinnovamento della filosofia positiva in Italia, Firenze 1871 » 4
- Lozzi C. Dell'Ozio in Italia, libri 4, Torino 1871, in 12, vol. 1. » 3
- Rognetta F. B. Manuale da campagna ad uso degli ufficiali d'artiglieria, Torino 1870 in 16 » 9
- Tommaso I doveri e i diritti d'ogni buon italiano, Milano 1871, in 12 » 2 50
- Torelli G. Scritti vari ordinati per cura di G. Paoli, Milano 1871. » 4 50
- Carcano G. Novelle canoano-lesne con incisioni, Milano 1871. » 2 50
- Guida pratica degli Uffici comunali per la tutela dei diritti d'autore sulle rappresentazioni teatrali, Milano 1871. » 3
- Maccchi Mauro I Dottorini d'Alamagna, considerazioni storico-critiche sulla guerra franco-prussiana, Milano 1871 » 1
- Miguaco dott. G. Del Cloroformio e di altri mezzi anestesiaci, memoria inedita, Augusta 1869. » 1 75
- Canestrini prof. G. Compendio di zoologia ed anatomia comparata vol. III ed ultimo. Vermi ed infimi animali, Milano 1871. » 2 10
- Ronga G. Elementi di Diritto Romano, lezioni preliminari, Torino 1871, in 8, vol. 1. » 5
- Carega F. Nozioni di agronomia ordinate secondo i programmi ufficiali degli istituti industriali con figure, Napoli 1870, 2 vol. » 6 50
- Stoppini A. Corso di Geologia, II ediz. Milano 1871 fasc. 1 e 2 » 1 20
- Calcezzi F. D. Il Comune e lo stato studi politici e amministrativi, lib. 4, Firenze 1871, in 8, vol. 1 » 6

È IN VENDITA
alla Libreria Editrice Sacchetto
ELEMENTI
DI ECONOMIA POLITICA
del prof. Augusto Montanari
Prezzo ital. Lire 5
Seconda edizione corretta e notevolmente ampliata
AD USO DELLE SCUOLE

Le malattie di petto a' nostri giorni sono sì numerose, che è necessario indicare i medicamenti impiegati per guarire queste terribili affezioni.
L'efficacia del *Siroppo d'ipofosfito di calce del sigg. Grimault e C.* è al giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857 questa casa, per la prima, ha presentato questo prodotto in tutta la purezza. Per distinguere da tutte le imitazioni essa lo vende in *flaconi* portanti la sua firma intorno al collo: il suo nome inciso nel vetro e il siroppo stesso è di un bel color rosa.

GIUSTO EBHARDT
VENEZIA PADOVA
Ponte dei Fuseri San Matteo, Piazza Garibaldi.
Deposito di registri di commercio
DELLA DITTA J. C. KOENIG et EBHARDT IN ANNOVER (Prussia)
Libri maestri, Salda conti, Giornali, Copia lettere, Registri da viaggio, Libretti per farmacisti e per famiglia, ecc. Macchine da copiale, Carta oleata, Cartoni asciuganti per copiale, ecc.
Assortimento completo ad uso commerciale e privato
I registri della Fabbrica suddatta superano quelli di Francia tanto in eleganza come in moderazione di prezzo.
La Libreria EBHARDT assume commissioni per qualsiasi specie di registro di commercio a modello speciale, fatture, cambiali, envelopes, etichette, ecc., a prezzi convenienti.
Pagamento a pronta cassa: per le spedizioni fuori di città mediante assegno sulla merce; porto, dazio ed imballaggio a carico del committente. 3-74

20,000 e più Guarigioni ottenute
INIEZIONE coll'acqua antistillica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorrea e Gonorrea; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire:
Non più mal Venereo
Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornello, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 9-10

ROB BOYVAEU LAFFECTEUR
autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia
Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il **Rob** garantito genuino dalla firma del dottor GIRAUDEAU DE SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.
Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.
Il vero **Rob del Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 6 e di 16 franchi la bottiglia.
Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor GIRAUDEAU SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti e nelle principali farmacie. 4-31

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO
L'OPERA del prof. D. TURAZZA
Trattato d'Idrometria
O D'IDRAULICA PRATICA
Prezzo Lire 10.

NON PIU' MEDICINE
LA DELIZIOSA FARINA IGIEICA
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)
Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni
Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 68 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.
ATANASIO LA BARBERA
Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della **Revalenta Du Barry** sono sorprendenti.
Cura n. 51,436
Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della **Revalenta Du Barry**, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.
Dottore D'ANGELSTAN
(Membro del Consiglio sanitario Reale)
La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 63.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
IN POLVERE ed in TAVOLETTE
(Brevetata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)
Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolato**, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo
FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.
BARRY DU BARRY & C. } 31 Via Provvidenza } TORINO
} 2 Via Oporto }
DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Commessatti — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beccaggio — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

VERA TELA ALL'ARNICA
del farmacista
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.
Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea e utile da una apposita commissione. L'Allgemeine medicische central zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO
Originale tedesco Traduzione
Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mangelfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Festschränkungen gründlich curirt.
Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.
La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco
O. GALLEANI, MILANO.
Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. L. 1.20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca » 1.75
Negli Stati Uniti d'America, franca » 2.30
Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghie PIANERIE MAURO, — a Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso: Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 4-21
Padova, 1871. Premata Tipografia Sacchetto.